

Medici di famiglia, pronto il decreto per farli lavorare nelle case di Comunità

La riforma

Entro maggio le misure con il doppio canale: dipendenza o convenzione riformata

Marzio Bartoloni

I medici di famiglia potranno restare liberi professionisti in convenzione con il Ssn, anche se non più pagati in base al numero dei propri assistiti ma secondo obiettivi, compreso quello di lavorare obbligatoriamente un certo numero di ore nelle nuove Case di comunità. Oppure potranno diventare «volontariamente» dipendenti del Servizio sanitario in modo da essere impiegati sul territorio in base alle esigenze, a partire proprio dalle Case di comunità che sono il «fulcro della riforma» che il ministro della Salute Orazio Schillaci ieri ha presentato ai Governatori in un vertice straordinario con le Regioni che, pur con qualche distinguo, non si dicono contrarie anzi chiedono di fare finalmente un po' di chiarezza, ma vogliono anche vedere prima il testo. Il ministro Schillaci dopo due anni di tira e molla sull'ipotesi di riforma delle cure primarie a cui le principali sigle sindacali dei medici di famiglia si sono dette sempre contrarie ha deciso di rompere gli indugi: è in arrivo un decreto legge da approvare entro maggio, dopo averlo condiviso prima con le Regioni già nei prossimi giorni. Del resto il tempo stringe: tra poco più di due mesi - la scadenza Ue è il 30 giugno - aprono oltre mille Case di comunità, maxi ambulatori per pri-

me visite ed esami e la prevenzione, finanziate con 2 miliardi dal Pnrr, ma queste nuove strutture rischiano di aprire vuote perché senza personale, a partire proprio dai medici. Per Schillaci bisogna «fare presto per dare agli italiani una sanità più efficiente e vicina ai cittadini, soprattutto ai più fragili» e perché - come ha detto alle Regioni - «non possiamo perdere un'occasione storica per l'Italia».

Il decreto punta a costruire un assetto con doppio canale: quello ordinario con la convenzione attuale ma «riformata» e poi la possibilità di assumere i medici come dipendenti. Una «dipendenza selettiva» che dal ministero della Salute assicurano sarà graduale e con una «transizione ordinata» e senza intaccare i conti dell'Enpam, l'ente previdenziale che incassa i contributi dei medici di famiglia. Nella fase transitoria, le Asl potranno «assumere a tempo indeterminato i medici già operanti nella medicina generale che possiedono anche una specializzazione». L'accesso avverrà su «base volontaria», nei limiti dei contingenti programmati per le funzioni territoriali decisi dalle Regioni: potranno essere impiegati lì dove ci sono più carenze e soprattutto dentro le Case di comunità che rischiano di restare sguarnite

Cambia anche il medico convenzionato, a partire dalle modalità di remunerazione che oggi avviene per quota capitaria e cioè il numero di assistiti che segue il medico di famiglia ma in futuro dovrà essere a

«obiettivo»: dalla presa in carico dei cronici alle ore trascorse in Casa di comunità. Ci sarà infatti un «debito organizzativo minimo nazionale» modulabile a livello locale che include tra le altre cose almeno il lavoro nella rete territoriale e la presenza nelle Case di comunità; per ora non è indicato un tetto minimo di ore, ma se ne ipotizzano almeno otto a settimana. Questo debito - spiega il ministero nelle linee guida del decreto - è «uno degli strumenti principali per rendere il sistema esigibile e misurabile».

Saranno probabilmente questi ultimi due punti - la riforma della convenzione e l'obbligo di ore da trascorrere in Casa di comunità - a finire nel mirino dei medici di famiglia. Finora ogni ipotesi di riforma è tornata sempre nei cassetti, a cominciare da quella che aveva studiato l'ex ministro della Salute Roberto Speranza alla fine dell'emergenza Covid, ma poi fallita anche per la fine dell'Esecutivo di Draghi. Ora il ministro Schillaci potrebbe riuscire in questa rivoluzione tanto attesa e con l'arrivo anche della piattaforma sulle liste d'attesa a metà maggio potrebbe segnare una svolta per il suo dicastero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORAZIO SCHILLACI
Ministro della Salute



Peso: 19%